

Paolo Gentiloni

«Il quadro che emerge è lontano da quelle caratteristiche di decoro e di sicurezza che devono contraddistinguere le istituzioni»

Nichi Vendola

«Penso che dobbiamo attendere che la magistratura davvero racconti tutta la verità. Noi abbiamo l'ossessione del controllo di legalità».

Associazione Stampa di Puglia

Esprime affettuosa e convinta solidarietà alle colleghe Balenzano e Sarzanini cui è stato notificato un ordine di esibizione di documenti

la a me. Non mi occupo di appalti sanitari, né di altre attività». «Quella sera - ricorda - partecipai a due appuntamenti». Al secondo, quello incriminato presso il ristorante *La Pignata* di Bari, «arrivai molto in ritardo. Era una cena organizzata per sostenere il Pd. Non Massimo D'Alema. Feci un breve saluto e andai via. Non so chi abbia pagato, ma io di sicuro non ho mangiato».

IL CASO FRISULLO

Se D'Alema non sapeva chi fosse Tarantini l'ex vicepresidente della Regione Puglia, Sandro Frisullo, invece lo conosceva benissimo. Frisullo avrebbe barattato, secondo la tesi della Procura di Bari, favori sessuali con amicizie ed entrate. «Sandro - spiega ancora D'Alema - ha sbagliato. Si è abbandonato a comportamenti non compatibili con il suo ruolo di governo. Ma lui, che non è neanche indaga-

Il caso

«Frisullo ha sbagliato ma ha anche pagato per questo»

to, ha pagato. Il Pd ha deciso di escluderlo dal governo della Regione per il principio di responsabilità morale. Che cosa avremmo dovuto fare di più? Convocare un Tribunale del Popolo?».

E aggiunge: «Non mi sembra che Berlusconi abbia adottato lo stesso principio». Lui è sempre al suo posto, «all'apice del suo potere». «Se il suo fosse un partito vero lo avrebbero costretto alle dimissioni. Ma Berlusconi non è solo il leader, è anche il proprietario. Per scolarlo serve un'opa». Nessuno, però, in questo momento ne ha la forza. «Bossi è stato ridotto al rango di capo dei pretoriani, Fini è fuori, Casini è uscito di scena da tempo». Senza voler più rientrare, tra l'altro. «Poteva diventare ministro degli Esteri ma non lo ha fatto. L'Udc ha scelto l'opposizione. È da ammirare». E proprio dall'Udc si deve ripartire per costruire una coalizione «credibile» che possa competere con Berlusconi. Tirando dentro tutti quelli che ci stanno, come Di Pietro e Sinistra e libertà. «Senza ammucciate, ma su convergenze programmatiche». In Italia l'esempio già c'è. Dove? «In Puglia». Sempre che il governo della regione non salti. ♦

Brutto risveglio nel Pd Che ora teme la «campagna d'autunno»

D'Alema amareggiato invita a tenere i nervi saldi, al Nazareno stanno a guardare, a Bari alta tensione. C'è anche chi vede l'ombra di Berlusconi. Ma chi ha organizzato quella strana cena?

Il retroscena

PIETRO SPATARO

ROMA
pspataro@unita.it

Sicuramente Massimo D'Alema non immaginava gli sviluppi del caso Tarantini quando, davanti a centinaia di persone assiepite alla Festa dell'Unità di Grosseto, martedì sera ha avvertito: «Vedrete, ci saranno altre scosse». A quell'ora la prima edizione del *Corriere* con i bollenti verbali di Gianpaolo Tarantini era già in preparazione. E Berlusconi aveva già detto da Milano: «A Bari si è aperta un'inchiesta interessante. Mi sono stancato di prenderle soltanto...». Dieci ore dopo tra Roma e la Puglia per il Pd è stato un risveglio amaro. Non che le novità di quelle dichiarazioni siano così rilevanti, i particolari infatti erano già usciti a pezzi su altri giornali. Ma il timore c'è e ha due facce. La prima: se fosse solo l'antipasto di una campagna più vasta? La seconda: e se passasse l'idea che in fondo destra e sinistra sono uguali, donne e affari? Che poi è quel che desidera Berlusconi.

D'Alema, ovviamente, non l'ha presa bene. È amareggiato, dice chi l'ha sentito, Ma anche determinato a fare chiarezza. Insomma, nervi saldi. I suoi aggiungono: sappiamo quel che facciamo e quindi non ci preoccupiamo. Prima di partire per Perugia (dove, come leggete qui accanto, ha reagito duramente alle «accuse ridicole») il leader del Pd ha mandato una lettera al *Corriere* dello stesso tenore: ho fatto tanti pranzi e tante cene elettorali, Tarantini non l'ho mai conosciuto, è assurdo occuparsi di una ce-

na e non dei festini del premier.

Ma chi ha organizzato, nel Pd, quella strana cena? Possibile non sapesse chi era Tarantini visto che a Bari quell'imprenditore era già noto a tutti? Il sindaco Emiliano, per esempio, sapeva che era indagato e oggi conferma di aver portato via da quel ristorante D'Alema che «non sapeva nulla» di quei partecipanti e rischiava di essere «coinvolto da condotte leggere di altri dirigenti del Pd». Quali? Nei verbali si fa il nome di Michele Mazzarano, vice coordinatore del Pd pugliese. Il quale respinge qualsiasi

IL PROCURATORE ANTIMAFIA

Pietro Grasso

«Ci vuole equilibrio tra l'esigenza delle indagini, la privacy ed il diritto di conoscere le cose quando si è pronti per il processo».

sospetto: «Non so proprio da chi era organizzata quell'iniziativa. Ho deciso di andarci solo perché c'era D'Alema. È stato un errore pensarla e organizzarla». Mazzarano parla di un «quadro pessimo» ma sul responsabile non vuole nemmeno azzardare un'ipotesi.

A Bari molti però sono convinti che la mente di quell'evento sia proprio Sandro Frisullo, il vicepresidente della Regione chiamato in causa da Tarantini per il giro di prostitute e che si è dimesso qualche settimana fa. Il suo cellulare squilla a vuoto oppure tace: non raggiungibile. Ma è davvero lui l'uomo che ha rischiato di mettere nei guai Massimo D'Alema? La domanda che molti si fanno però

non è questa ma che effetti potrà avere questo nuovo «caso barese» su un partito impegnato in un congresso difficile. Nel quartier generale dalemiano mostrano serenità: non credono che qualcuno pensi di approfittarne. A parte la destra e i suoi giornali, ovviamente, ma a questo, dicono, siamo abituati e pronti. Al Nazareno, sede del Pd, fanno sapere che in fondo «non ci sono novità rilevanti» e stanno a guardare in silenzio. Qualcuno però lontano dal palazzo sussurra: «Va bene, ma quel Frisullo che ci sta a fare nel Pd?». Questa freddezza non si ritrova però tra quelli che sono in prima linea. «È uno schifo», dice senza giri di parole Sergio Blasi, dalemiano e candidato alla segreteria regionale per la mozione Bersani. «Chi si iscrive al Pd deve avere un certo stile di vita, altrimenti via. Sulla questione morale non si scherza». Anche il suo antagonista Guglielmo Minervini, un cattolico che viene dal volontariato, dice che i problemi non vanno lasciati marcire. «Non si può parlare di debolezza umana. Ma nemmeno si può usare questo tema come una clava dentro il Pd». Chi lo fa? Risposta: il sindaco di Bari, Michele Emiliano, che «sta inasprendo lo scontro», anche se ieri le sue parole erano di diverso tenore. Il suo obiettivo è essere riconfermato segretario regionale: e allora quale argomento migliore della questione morale per raggiungere la meta? Una certa tensione si respira anche nel Palazzo della Regione. Il presidente Nichi Vendola non vuole parlare ma chi gli sta vicino racconta che sta vivendo con apprensione questa fase anche se ha fatto per tempo quel che c'era da fare: azzerrare la giunta e fare pulizia.

Alla fine insomma lungo l'asse Roma-Bari corre il sospetto che comunque non finirà qui. Qualcuno ci vede addirittura la lunga manus di Berlusconi che spera di dimostrare così che le vere «porcherie politiche» le fa la sinistra con gli affari della sanità. Lui al massimo passa la notte con le escort pagate da un altro che giura di averlo fatto a sua insaputa. E che sarà mai per il principe dei maschi italiani? Sia o non sia così, ritorna alla mente la frase di un anonimo dirigente del Pd che solo un mese fa a Bari giurava: «Vedrete che a settembre si ballerà...». ♦